

Appunti

Le "5 terre" della Somalia

L'accordo intervenuto il mese scorso a Mogadiscio per l'unificazione fra la Somalia italiana e l'attuale Somalia inglese (Somaliland) ha più di un motivo di suscitare l'interesse internazionale. 1) E' il primo passo verso la costituzione della Grande Somalia, che dovrebbe comprendere tutti i territori abitati da somali e cioè le fazioni di Ciampi, l'area di Somalia britannica, Costa dei Somali francese, Ogaden Etiopico e regione del nord del Kenia. 2) Rappresenta una iniziativa suscettibile di costituire un importante precedente per le trattative, si veda l'attuale situazione delle frontiere litigiose (spesso dettate solo da ragioni economiche) segnate dalle potenze colonialiste europee quando, nel secolo scorso, ci fu la spartizione della Somalia. 3) La decisione ha suscitato preoccupazioni nel governo di Parigi, costretto fra Parigi e Londra, fra l'Etiopia e l'Inghilterra e fra gli USA che hanno interessi in Etiopia e in Somalia. Di questo primo passo verso l'unificazione...



Haziz Muhammad Hussein, presidente della Lega della Grande Somalia

zione delle cinque Somalie e potrà infine avere effetti positivi sulla situazione interna della Somalia e italiana. Qui sono al governo forze filomondiste e anti-discriminazione etnica e in atto contro il partito più avanzato, la Lega della Grande Somalia. La situazione è diversa nella Somalia inglese, dove il governo in partito unico è guidato da un'ex territorio italiano viene perseguitato. Così, molti interrogati permangono e in Italia orientamenti - nell'ambito africano - si vedono internazionali - del futuro stato unitario. I termini dell'accordo fra Somaliland e Somalia e italiana sono: unificazione il 1° luglio, all'atto della proclamazione ufficiale dell'indipendenza della Somalia italiana; la forma dello Stato sarà: Repubblica unitaria, democratica e parlamentare; l'Assemblea legislativa della Somalia e il Consiglio legislativo del protettorato del Somaliland si costituiranno in un'assemblea nazionale per la elezione del presidente della Repubblica; le due regioni amministrative del Somaliland e le sei della Somalia diverranno otto regioni amministrative di un solo stato governato da un gabinetto di coalizione che siederà a Mogadiscio dove avrà sede anche l'Assemblea. Il futuro stato avrà un esercito formato dalle unità militari della Somalia e da "somaliland scouts". Come si diceva, l'accordo di Mogadiscio e le successive "consultazioni" di Londra (le quali non si capisce perché non siano state a Roma dato il maggior peso demografico economico e politico della Somalia italiana) hanno soprattutto creato difficoltà a Parigi. Il 20 aprile scorso il quotidiano parigino Le Monde scriveva: "L'unificazione pone in forse la presenza francese a Gabon" e che il governo francese si trova nella necessità di stabilire una stretta collaborazione con l'Etiopia onde evitare che l'area della grande Somalia "quale era stata prevista da Herter". I commenti ufficiali francesi - per quanto richiamano in questi giorni le recenti dichiarazioni di De Gaulle a Ginevra - La Francia è qui e intende rimanere per favorire il processo di questa popolazione, e a causa della importanza strategica della Costa del Somaliland - sono piuttosto pessimisti. Di questo il futuro della colonia francese (in 2).

Il primo ministro sovietico giungerà sabato a Parigi

Non si esclude che Krusciov incontri De Gaulle e Eisenhower prima di lunedì

La Francia pretenderebbe di negare i visti alla delegazione ufficiale della R.D.T. - Il problema della segretezza o meno dei lavori - L'ordine del giorno della conferenza secondo il governo francese

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 12. - Annunciando improvvisamente che arriverà a Parigi sabato, anziché domenica, Krusciov ha seminato lo scompiglio negli ambienti diplomatici della capitale francese. Oggi l'ambasciatore sovietico ha confermato che il primo ministro dell'URSS raggiungerà Parigi verso le ore 12 di sabato, a bordo di un Boeing 707. La stessa aviazione arriverà a Orly anche cancelliere Adenauer, il quale si tratterà nella capitale francese fino a domenica sera. La coincidenza dell'arrivo di Krusciov ha messo in una imbarazzata situazione il governo di Parigi, costretto fra Parigi e Londra, fra l'Etiopia e l'Inghilterra e fra gli USA che hanno interessi in Etiopia e in Somalia. Di questo primo passo verso l'unificazione...



PARIGI - Una veduta da sinistra dello studio di De Gaulle all'Eliseo dove si svolgono i colloqui ristretti. Lo studio infatti dispone di un tavolo dove possono al massimo prendere posto i quattro grandi con qualche interprete; e a destra la sala dove si svolgono i lavori plenari delle delegazioni dei quattro paesi.

avrebbe chiesto invece che la stampa venga informata delle discussioni. In proposito si hanno, dagli ambienti diplomatici, notizie contraddittorie: secondo alcuni, Krusciov avrebbe addirittura chiesto che qualche seduta venga trasmessa in televisione. Da Londra si apprende invece che il "premier" sovietico avrebbe aderito «per metà» alla proposta occidentale di tenere riunioni segrete per accrescere le possibilità di successo della conferenza. Sta di fatto che non c'è ancora nulla di stabilito in proposito. La ha confermato oggi il ministro delle informazioni francese Terrenoire, fornendo ai giornalisti qualche notizia sul consiglio dei ministri che si è tenuto stamattina all'Eliseo. Il ministro ha precisato che il problema del segreto meno sarà esaminato dai 4 grandi all'apertura della conferenza e si di esso si giungerà in quella sede ad un accordo preliminare. Terrenoire ha detto pure che il consiglio dei ministri ha confermato la posizione della Francia sull'ordine del giorno. Esso dovrebbe compren-

dere, in questa successione, i problemi del disarmo, l'aiuto ai paesi sottosviluppati e la cooperazione economica. Il ministro ha detto pure che il consiglio dei ministri ha confermato la posizione della Francia sull'ordine del giorno. Esso dovrebbe compren-

tere, in questa successione, i problemi del disarmo, l'aiuto ai paesi sottosviluppati e la cooperazione economica. Il ministro ha detto pure che il consiglio dei ministri ha confermato la posizione della Francia sull'ordine del giorno. Esso dovrebbe compren-

tere, in questa successione, i problemi del disarmo, l'aiuto ai paesi sottosviluppati e la cooperazione economica. Il ministro ha detto pure che il consiglio dei ministri ha confermato la posizione della Francia sull'ordine del giorno. Esso dovrebbe compren-

tere, in questa successione, i problemi del disarmo, l'aiuto ai paesi sottosviluppati e la cooperazione economica. Il ministro ha detto pure che il consiglio dei ministri ha confermato la posizione della Francia sull'ordine del giorno. Esso dovrebbe compren-

Ieri sera nei pressi di Parigi

Ali Khan perde la vita in uno scontro d'auto

La lancia del principe si è scontrata con una Simca - La vita turbulenta di Ali che era uno degli esponenti del « bel mondo » internazionale



Ali Khan e la sua amica, Pindossatrice Bettina, in una recente fotografia

PARIGI, 12. - Il principe Ali Khan è rimasto ucciso nel suo colpo, steso in un violento scontro automobilistico avvenuto sulla periferia parigina. L'incidente si è verificato a Suresnes, un sobborgo sud-occidentale di Parigi, verso le 21.50 (ora italiana) nei pressi di un mercato. Il principe era a bordo di una automobile «Lancia» di colore grigio che è entrata in collisione con una «Simca-Aronde» proveniente in senso inverso. L'incidente si è prodotto quasi nel mezzo della strada. La macchina del principe, a quanto pare, è leggermente sbalzata sulla sinistra. Ali Khan è morto sul colpo, mentre Pindossatrice Bettina, che si trovava al suo fianco, è rimasta ferita all'arcata sopraccigliare. Anche l'autista del principe, che era seduto sul sedile posteriore della vettura, è il conducente della «Simca», di cui si ignora ancora l'identità, sono rimasti leggermente feriti e trasportati successivamente all'ospedale di Suresnes. Il principe era stato nominato dal Pakistan nel 1958 mentre il principe Karim, il figlio che Ali ha avuto dall'inglese Joan de-Buller Guinness, è l'attuale Aga Khan. Il principe Ali (Khan) è semplicemente un titolo nobiliare, non un cognome. Il matrimonio con Rita Hanworth, celebrato nel 1949 sulla Costa Azzurra, gli dette, in tutto il mondo, una notorietà ancor più vasta di quella che egli aveva. La rivista cosmopolita con la celebre rivista di moda, non ha mai mancato di riportare il suo nome. È Simone Baudin, di cui si parlava da tempo come della sua futura consorte. Ma la morte, sopravvenuta stasera in una crisi solitaria di Suresnes, ha eliminato il principe. La sua vita era stata turbolenta e il bel mondo internazionale.

PARIGI, 12. - Il principe Ali Khan è rimasto ucciso nel suo colpo, steso in un violento scontro automobilistico avvenuto sulla periferia parigina. L'incidente si è verificato a Suresnes, un sobborgo sud-occidentale di Parigi, verso le 21.50 (ora italiana) nei pressi di un mercato. Il principe era a bordo di una automobile «Lancia» di colore grigio che è entrata in collisione con una «Simca-Aronde» proveniente in senso inverso. L'incidente si è prodotto quasi nel mezzo della strada. La macchina del principe, a quanto pare, è leggermente sbalzata sulla sinistra. Ali Khan è morto sul colpo, mentre Pindossatrice Bettina, che si trovava al suo fianco, è rimasta ferita all'arcata sopraccigliare. Anche l'autista del principe, che era seduto sul sedile posteriore della vettura, è il conducente della «Simca», di cui si ignora ancora l'identità, sono rimasti leggermente feriti e trasportati successivamente all'ospedale di Suresnes. Il principe era stato nominato dal Pakistan nel 1958 mentre il principe Karim, il figlio che Ali ha avuto dall'inglese Joan de-Buller Guinness, è l'attuale Aga Khan. Il principe Ali (Khan) è semplicemente un titolo nobiliare, non un cognome. Il matrimonio con Rita Hanworth, celebrato nel 1949 sulla Costa Azzurra, gli dette, in tutto il mondo, una notorietà ancor più vasta di quella che egli aveva. La rivista cosmopolita con la celebre rivista di moda, non ha mai mancato di riportare il suo nome. È Simone Baudin, di cui si parlava da tempo come della sua futura consorte. Ma la morte, sopravvenuta stasera in una crisi solitaria di Suresnes, ha eliminato il principe. La sua vita era stata turbolenta e il bel mondo internazionale.

PARIGI, 12. - Il principe Ali Khan è rimasto ucciso nel suo colpo, steso in un violento scontro automobilistico avvenuto sulla periferia parigina. L'incidente si è verificato a Suresnes, un sobborgo sud-occidentale di Parigi, verso le 21.50 (ora italiana) nei pressi di un mercato. Il principe era a bordo di una automobile «Lancia» di colore grigio che è entrata in collisione con una «Simca-Aronde» proveniente in senso inverso. L'incidente si è prodotto quasi nel mezzo della strada. La macchina del principe, a quanto pare, è leggermente sbalzata sulla sinistra. Ali Khan è morto sul colpo, mentre Pindossatrice Bettina, che si trovava al suo fianco, è rimasta ferita all'arcata sopraccigliare. Anche l'autista del principe, che era seduto sul sedile posteriore della vettura, è il conducente della «Simca», di cui si ignora ancora l'identità, sono rimasti leggermente feriti e trasportati successivamente all'ospedale di Suresnes. Il principe era stato nominato dal Pakistan nel 1958 mentre il principe Karim, il figlio che Ali ha avuto dall'inglese Joan de-Buller Guinness, è l'attuale Aga Khan. Il principe Ali (Khan) è semplicemente un titolo nobiliare, non un cognome. Il matrimonio con Rita Hanworth, celebrato nel 1949 sulla Costa Azzurra, gli dette, in tutto il mondo, una notorietà ancor più vasta di quella che egli aveva. La rivista cosmopolita con la celebre rivista di moda, non ha mai mancato di riportare il suo nome. È Simone Baudin, di cui si parlava da tempo come della sua futura consorte. Ma la morte, sopravvenuta stasera in una crisi solitaria di Suresnes, ha eliminato il principe. La sua vita era stata turbolenta e il bel mondo internazionale.

Viva attesa fra la cittadinanza di Berlino

Marlene Dietrich canterà nel prossimo giugno nella capitale della Germania democratica

BERLINO, 12. - Il giornale di Berlino democratica «Nacht Depeche» ha annunciato oggi che Marlene Dietrich, la quale si trova attualmente in Germania, canterà nella prima metà di giugno in un teatro della parte democratica di Berlino. La decisione di Marlene Dietrich di esibirsi nella capitale della Repubblica democratica tedesca ha suscitato vivo compiacimento e attesa in tutta la cittadinanza berlinese. Come si sa, Marlene Dietrich nacque proprio a Berlino e là visse fino a quando, nel 1933, ella decise di abbandonare il suo paese natale caduto sotto l'occupazione nazista. Marlene Dietrich, a parte una fugace apparizione in Germania nel 1945 al seguito delle truppe alleate, è tornata in questi giorni in Germania per la prima volta dopo 30 anni di assenza. Ella è stata accolta, nella RFT, dall'ostilità degli ambientanti neofascisti che hanno scatenato contro di lei una infamante campagna, che la grande attrice ha però rifiutato di affrontare nella ormai famosa conferenza stampa della settimana scorsa. A chi le chiedeva perché avesse rinunciato alla cittadinanza tedesca dopo l'avvicinamento di Hitler ella rispose: «Ho odiato Hitler e lo odio ancora».

Continuazioni dalla prima pagina

MOSCA

una certa calma. I diplomatici che vi hanno partecipato ricordano infatti che la sera del giorno 9, durante il ricevimento all'Ambasciata cecoslovacca, Krusciov, pur restando intransigente sulla questione di principio, nei fatti manifestava la tendenza a drammatizzare gli argomenti. Tutti ricordano, ad esempio, il suo brindisi con l'ambasciatore americano Thompson e le parole rivoltegli. Anche dopo la seconda dichiarazione del Dipartimento di Stato, delle pronunce, riaffermando la propria posizione di diritto; 3) all'avvicinamento ai Paesi comunisti delle agressioni a non scherzare sul fuoco; 4) alla richiesta del portiere, come soluzione che chiariscono fino in fondo le rispettive posizioni sul disarmo, sulla cooperazione e sulla sicurezza europea e mondiale, richiesta appoggiata da una certa fetta di tutto coloro, compreso il Presidente degli Stati Uniti, che hanno propria la linea della politica di forza.

abbia come sfondo il raggruppamento della coesistenza ma nei recenti termini trapaniani del prestigio basato sulla forza pura e semplice, anche quando a questa forza se ne contrappone una maggiore. Per concludere, la posizione sovietica resta ancorata alla questione di principio, irrinunciabile, del diritto di difesa della sovranità territoriale; 2) alla posizione politica di denuncia, davanti all'opinione pubblica mondiale e davanti all'ONU, delle pronunce, riaffermando la propria posizione di diritto; 3) all'avvicinamento ai Paesi comunisti delle agressioni a non scherzare sul fuoco; 4) alla richiesta del portiere, come soluzione che chiariscono fino in fondo le rispettive posizioni sul disarmo, sulla cooperazione e sulla sicurezza europea e mondiale, richiesta appoggiata da una certa fetta di tutto coloro, compreso il Presidente degli Stati Uniti, che hanno propria la linea della politica di forza.

sono affidate ad organi di governo subalterni e si mancano collegamenti diretti fra il presidente e i suoi agenti autorizzati. Nell'atmosfera surrealista creata dall'affare dell'aereo, comincia ad essere oggetto di dure critiche anche l'atteggiamento assunto da Washington sui singoli problemi della trattativa. Il probabile candidato democratico alle prossime elezioni presidenziali, John Kennedy, ha attaccato oggi Eisenhower in un discorso pronunciato a Chesterton - aprendo la campagna per le primarie nel Maryland - per aver egli ordinato la ricerca degli esperimenti nucleari sotterranei. «Si potrebbe credere che non abbiamo alcun interesse nel disarmo nucleare», ha detto Kennedy, il quale ha poi espresso i suoi dubbi sullo scetticismo di Kennedy nato in tema di disarmo. Gli Stati Uniti, ha affermato il senatore democratico, non si sono posti in modo serio davanti al problema del disarmo. «Il piano presentato è un piano preparato frettolosamente, formato da vecchie proposte» e, se domani si aprisse una possibilità reale si troverebbero le tentazioni mondiali, il disarmo e soltanto un risultato ideale per idealisti confusi. Perciò dicono che non vi potrà essere disarmo fino a quando non saranno cessate le prove nucleari, e fino a quando non sarà stato elaborato un sistema di ispezioni a tutta prova, o fino a quando i russi non lo smetteranno con il comunismo.

WASHINGTON

La reazione ferma e dure dei sovietici a queste dichiarazioni non hanno quasi stupito nessuno, esse, anzi, hanno messo, semmai, in evidenza che mentre da parte sovietica c'è sempre stato, dalla parte americana una certa ambiguità. Ecco, del resto, come era fissato il programma prima della partenza di Krusciov di anticipare il suo arrivo a Parigi il ministro degli Esteri, il quale, secondo quanto si è saputo sabato alle 12.30, il primo ministro Macmillan, domenica alle 11.45, il segretario di Stato americano Herter e atteso venerdì a mezzogiorno mentre Eisenhower, accompagnato dalla moglie e dal figlio John, arriverà solo domenica mattina. Adenauer, si è già detto, ha annunciato il suo arrivo per sabato a mezzogiorno.

La posizione di Krusciov è stata presentata come la «garanzia» del diritto internazionale anche l'elemento, dopo la clamorosa umiliazione della «superiorità» militare americana avvertita con l'abbandono di un pezzo di terreno, di un modello di accorto allora ritenuto intangibile. Sul terreno della forza - si osserva a Mosca - gli americani sono scesi non meno che su quello del diritto.

Il senatore ha detto che gli Stati Uniti non possono dare un delusione al mondo che spera nella pace. «Dobbiamo fare ogni sforzo» - ha concluso - per fare almeno i primi passi. Se non si perseguono sinceramente l'obiettivo del disarmo, non resta che inseguire senza posa il traguardo di nuovi armamenti e ordigni di tutto terrore.

SAVERIO TUTINO

Ma, a parte questi elementi marginali, che inseriscono un giusto elemento di realismo nell'impresa spionistica rovinata e potenzialità dal governo americano, il giudizio che si raccoglie qui a Mosca in tutti gli ambienti tende a cercare un elemento politico essenziale: il gesto americano - spirito fino all'apparente assurdo della dichiarazione di Herter - in realtà segue una logica interna molto chiara: esso, come è stato detto, è un tentativo di chiamare a raccolta tutti gli alleati attorno al tema del prestigio americano, rivela che tale prestigio gli americani intendono conservarlo non già come lo è, ma come lo vorrebbero, e di un «nuovo corso» che...

ALFREDO REICHLIN

Il ministro degli Esteri, Mohammad Riaz, ha detto che una energica protesta sarà presentata agli Stati Uniti e al Pakistan se sarà accertato che l'apparecchio ha sorvolato l'Afghanistan.

ALFREDO REICHLIN

Il ministro degli Esteri, Mohammad Riaz, ha detto che una energica protesta sarà presentata agli Stati Uniti e al Pakistan se sarà accertato che l'apparecchio ha sorvolato l'Afghanistan.

Crediti cecoslovacchi all'Indonesia

GIAKARTA, 12. - La Cecoslovacchia concederà alla Indonesia crediti per 20 milioni di dollari, come contributo allo sviluppo economico del paese. Lo ha annunciato a Giakarta il consigliere commerciale cecoslovacco, J. Vokac. L'operazione, che è stata approvata dal governo cecoslovacco, mira a facilitare l'importazione di materie prime e prodotti agricoli indonesiani. I crediti saranno concessi a favore del Banco di Giakarta e saranno destinati a finanziare la costruzione di una centrale elettrica di un «nuovo corso» che...

Fece massacrare 600 persone

Linciato dalla folla un sindaco sudcoreano

MAJNEO il capo della polizia - L'eccidio avvenuto nel '51 per opera delle truppe di Si Man Ri

Ridotti gli aiuti USA all'estero

WASHINGTON, 12. - La camera dei rappresentanti ha approvato oggi pomeriggio con 240 voti contro 138 un progetto di legge che fissa il limite massimo degli aiuti all'estero nella somma di miliardi 86 milioni 300.000 dollari. I fondi stessi, destinati ad alimentare i programmi, dovranno essere votati separatamente e sarà un certo numero di parlamentari ha annunciato che si sforzerà di ridurli di un miliardo e mezzo. Questo limite, è già inferiore di 38.700.000 dollari a quello chiesto dal presidente.

SAVERIO TUTINO

Ma, a parte questi elementi marginali, che inseriscono un giusto elemento di realismo nell'impresa spionistica rovinata e potenzialità dal governo americano, il giudizio che si raccoglie qui a Mosca in tutti gli ambienti tende a cercare un elemento politico essenziale: il gesto americano - spirito fino all'apparente assurdo della dichiarazione di Herter - in realtà segue una logica interna molto chiara: esso, come è stato detto, è un tentativo di chiamare a raccolta tutti gli alleati attorno al tema del prestigio americano, rivela che tale prestigio gli americani intendono conservarlo non già come lo è, ma come lo vorrebbero, e di un «nuovo corso» che...

ALFREDO REICHLIN

Il ministro degli Esteri, Mohammad Riaz, ha detto che una energica protesta sarà presentata agli Stati Uniti e al Pakistan se sarà accertato che l'apparecchio ha sorvolato l'Afghanistan.



Una scena del film «IL GIORNO DELLA VIOLENZA» che appare in questi giorni sugli schermi romani. Interpretato da alcune tra le più grandi firme del cinema europeo quali: HANNEKES MESSEMER, EVA BARKENT, LAURENT TERZIEFF, LINO VENTURA. «IL GIORNO DELLA VIOLENZA» viene presentato dalla Eos Film e Seppoch.